

# Presentazione

Angelo Porta

Presidente Centro “Paolo Baffi” sulle Banche Centrali e sulla Regolamentazione Finanziaria

La crisi finanziaria che da qualche anno si è abbattuta sull'economia mondiale è stata determinata da molteplici ragioni. Fra queste il non rispetto delle regole e la mancanza di un assetto chiaro delle regole stesse hanno certamente avuto un ruolo di primo piano. In questo momento in cui ci si interroga sulle modifiche da apportare alla regolamentazione dei mercati finanziari è importante guardare al passato per trarre dall'esame di precedenti situazioni di crisi insegnamenti e cogliere indicazioni utili per le riforme da implementare.

Il Centro “Paolo Baffi” dell'Università Bocconi nell'anniversario della scomparsa di Giorgio Ambrosoli (1979) e Paolo Baffi (1989) ha voluto onorarne la memoria organizzando nel settembre 2009 un convegno sulla difesa della legalità nei mercati finanziari. I profili di Giorgio Ambrosoli e di Paolo Baffi sono uniti dall'altissimo valore simbolico della loro esperienza professionale e umana. Il convegno ha voluto mettere in luce, anche a beneficio delle generazioni più giovani, quanto attuali siano i principi che contraddistinsero l'operato di Ambrosoli e Baffi, con particolare attenzione al ruolo del di-

segno e del rispetto delle regole, pilastri di uno sviluppo sano dell'economia di mercato.

Al convegno hanno partecipato numerosi relatori che con i loro interventi si sono soffermati sulle vicende del passato, ricavando dal loro esame numerosi motivi di riflessione per la realtà dei giorni nostri. Traendo spunto dal convegno, è nata questa pubblicazione che raccoglie i contributi dei relatori in forma più ampia e approfondita rispetto agli interventi fatti in quella giornata.

La pubblicazione ci riporta alle tragiche vicende di trent'anni fa, ai tempi in cui la crisi dell'impero finanziario costruito in maniera spregiudicata da Michele Sindona portò, in un rapido crescendo, all'attacco alla Banca d'Italia, e in particolare a Paolo Baffi e Mario Sarcinelli, e poi al feroce assassinio di Giorgio Ambrosoli.

L'eccezionale impegno profuso a difesa della legalità da Giorgio Ambrosoli e da Paolo Baffi, nei loro rispettivi ruoli, emerge con molta forza da tutti i saggi raccolti in questo volume e, in particolare, dal saggio di Giovanni Bazoli, da quelli di Ferruccio de Bortoli e di Marco Onado e dalla parte finale del saggio di Mario Sarcinelli, che visse in prima persona in quegli anni la difficile battaglia contro il dilagare dell'illegalità nei mercati finanziari.

Il sacrificio di Giorgio Ambrosoli e di Paolo Baffi non è stato vano. Piergaetano Marchetti nel suo saggio fa notare come gli scandali finanziari provochino normalmente un'azione di regolamentazione e ci ricorda come la vicenda Sindona segnò una svolta decisiva nella faticosa costruzione della disciplina italiana dei mercati finanziari che portò all'istituzione della Consob, all'introduzione della revisione dei bilanci e a un primo nucleo della disciplina delle sollecitazioni del risparmio.

## Presentazione

L'eredità lasciata da Paolo Baffi è al centro di un saggio di Donato Masciandaro, che non fu presentato al convegno, ma che si è ritenuto di includere nella pubblicazione perché segnala, al di là del sacrificio personale, l'intensa azione svolta da Paolo Baffi per istituire una politica di vigilanza più consona a una moderna economia di mercato. Negli anni del suo governatorato prese forma un nuovo orientamento nella gestione della vigilanza che dava sempre meno peso alla discrezionalità *ex ante* e spostava sempre più l'attenzione sull'*accountability ex post*.

Sono passati trent'anni dalle terribili vicende nelle quali furono coinvolti Giorgio Ambrosoli e Paolo Baffi. La crisi finanziaria che oggi stiamo vivendo è stata determinata, anche per le sue caratteristiche di crisi globale, da numerose circostanze. Ma non vi è dubbio che la crisi sia stata in molti casi alimentata da comportamenti fraudolenti o al limite dell'illegalità.

Uscire dalla crisi richiede un nuovo assetto della regolamentazione e della supervisione dei mercati finanziari. Le proposte oggi sul tappeto sono numerose e molto diversificate. Non si può che auspicare che i principi etici che ispirarono Giorgio Ambrosoli e Paolo Baffi trovino uno spazio sempre maggiore nelle modalità di regolamentazione e di supervisione che stanno emergendo come reazione alla crisi finanziaria.

## Saluto introduttivo

Mario Monti, Presidente Università Bocconi

**N**el marzo 1979 Paolo Baffi, governatore della Banca d'Italia, fu incriminato per favoreggiamento e interesse privato. Il vicedirettore generale, Mario Sarcinelli, fu arrestato. Baffi si dimise da governatore il 16 agosto. Baffi e Sarcinelli furono scagionati solo nel 1981.

L'11 luglio 1979 Giorgio Ambrosoli, liquidatore della Banca Privata Italiana, fu assassinato da un sicario di Michele Sindona.

Saluto innanzitutto i familiari di Giorgio Ambrosoli e Paolo Baffi, che hanno accettato, a trent'anni da quei giorni, di unirsi a noi e tra loro nel ricordo congiunto di due uomini che non hanno mai smesso di essere presenti nelle nostre menti.

Il giovane avvocato milanese e l'anziano banchiere centrale sono esempi forti e fulgidi di una professionalità condotta fino in fondo, senza compromessi, fino al sacrificio personale. Una professionalità e un senso civico che hanno consentito all'Italia di fare argine contro la criminalità.

L'università è certo un luogo in cui si crea e si trasmette conoscenza, ma anche in cui si coltiva e si cerca di trasmettere valori. E ritengo che il modo più efficace

per farlo sia quello dell'esempio. Non solo del modo di essere dell'università come istituzione, come comunità di persone, ma anche come momento di ricerca di esempi al di fuori dell'università, nella vita civile, da portare all'attenzione degli studenti come componenti del processo educativo.

Giorgio Ambrosoli e Paolo Baffi si prestano individualmente e nella loro associazione per essere ricordati in questa chiave, storica e di esempio.

Una delle due figure a cui ci riferiamo, quella di Paolo Baffi, ha inoltre un radicamento profondo in questa università, nella quale fu studente, assistente e, molti anni dopo, membro del consiglio di amministrazione. È in ricordo di questo legame con la nostra università – oltre che per un senso di profondissima ammirazione per la sua figura scientifica, professionale e di *civil servant* – che decidemmo, tanti anni fa, di intitolargli il Centro di economia monetaria e finanziaria dell'Università Bocconi, oggi presieduto da Angelo Porta e diretto da Donato Masciandaro. A loro va un sentito ringraziamento per l'iniziativa presa con questo incontro.

Il tema suggerito ai relatori è «Crisi finanziaria e abusi di mercato, quali regole». L'unica mia riflessione in proposito è che le regole sono molto importanti e che la crisi finanziaria che si è abbattuta sul mondo in questi anni è certamente anche il risultato di regole inadeguate. Ma sono personalmente convinto che, così come è importante aggiornare l'impianto delle regole – e lo si è fatto in queste ultime settimane e mesi, credo efficacemente, certo tardivamente – altrettanto importante sia il preciso e rigoroso esercizio dell'*enforcement*, dell'applicazione delle regole esistenti.

## *Saluto introduttivo*

I casi che oggi tratteremo sono quelli di due uomini che con rigore e sacrificio – nelle diverse vesti di liquidatore di una banca e di autorità di vigilanza sulle banche – hanno interpretato il ruolo di *enforcement* delle regole senza compromessi e senza limitazioni, se non quelle che la legge comporta.

Abbiamo relatori che si intratterranno, a loro scelta, chi più sull'aspetto del ricordo delle due personalità chi più su quello tematico delle regole. Li voglio ringraziare per aver accolto il nostro invito. Uno di loro, che interverrà per ultimo, Mario Sarcinelli, è stato anche protagonista di quelle giornate, ma tutti, a vario titolo – come responsabili di istituzioni o perché legati alle vicende discese da quegli anni e studiosi di queste tematiche – hanno una prospettiva particolare da offrirci.

# Messaggio di Carlo Azeglio Ciampi

Indirizzato a Mario Monti  
dal Presidente emerito della Repubblica

Caro Mario,

desidero ringraziarTi sentitamente per il cortese invito alla giornata bocconiana promossa per onorare la memoria di Paolo Baffi e Giorgio Ambrosoli.

Consentimi di manifestarTi il mio apprezzamento per questa iniziativa che fin dalla scelta del tema racchiude l'essenza di due personalità che la condizione anagrafica e professionale faceva diverse; identiche nella fedeltà «all'impegno di servire, con l'azione, il bene comune».

Nel ricordo commosso di queste due figure esemplari di servitori del paese, mi unisco idealmente ai partecipanti al convegno, per il quale auspico la migliore riuscita.

La presenza di così illustri e qualificati relatori dà fin da ora certezza di risultati; il dibattito in corso sulle nuove regole per la finanza potrà così arricchirsi di diversi spunti d'interesse.

Nel rinnovarTi il mio ringraziamento, colgo con piacere l'occasione per inviare, per il Tuo cortese tramite, a tutti i presenti il mio saluto più cordiale.

# Messaggio di Mario Draghi

Inviato ai partecipanti al Convegno  
dal Governatore della Banca d'Italia

**G**iorgio Ambrosoli e Paolo Baffi, i due servitori dello Stato che vengono oggi ricordati in questo convegno, sono entrati nella storia del nostro Paese per il prezzo da loro pagato per la fedeltà ai principi, alle regole, al loro dovere. Il mio auspicio è che al loro esempio si ispirino coloro che sono animati da voglia di fare, e di fare bene. A questa giornata di riflessione contribuiscono protagonisti della vita economica italiana e cari amici dei due personaggi che oggi onoriamo. È con gratitudine e partecipazione che saluto tutti voi.

Paolo Baffi, laureato all'Università Bocconi, entrò in Banca d'Italia nel 1936 nel quadro della rifondazione del Servizio Studi, voluta dal governatore Azzolini. Subito apprezzato, poco più che trentenne, prese la guida del Servizio Studi dopo la guerra, auspice Luigi Einaudi. Prima direttore generale poi governatore contribuì alla teoria e alla politica monetaria.

Voglio ricordare in questa sede anche il suo lavoro per l'affinamento dell'apparato statistico del nostro paese, e non solo in campo monetario; gli studi sui flussi finanziari fra i vari settori dell'economia; le norme che fece varare nel 1975 per la maggiore trasparenza dei bi-

lanci delle banche; più in generale, la sua difesa del binomio libertà-responsabilità in campo economico.

Anche la Banca d'Italia celebrerà il ventennale della morte di Paolo Baffi con una giornata di studio, il prossimo 9 dicembre, in cui saranno presentati lavori – fra cui una bibliografia e una guida alle carte d'archivio – utili per l'approfondimento e la migliore conoscenza della sua opera. Il successivo 10 dicembre si terrà in Banca la «Lezione Paolo Baffi di Moneta e Finanza», tenuta dal professor Ricardo Caballero, nona di una serie di lezioni biennali che nei vent'anni trascorsi dalla scomparsa di Baffi hanno contribuito a tenerne viva la memoria. L'iniziativa della Banca rappresenterà una continuazione ideale dei lavori odierni, nel segno di quella operosità e quella serietà che furono fra i tratti distintivi della figura dell'indimenticato governatore Baffi.

A tutti voi auguro di cuore buon lavoro.